

Novara 04/ 2/ 2005  
Eucaristia di intercessione per i Sofferenti  
Eb 13, 1-8 Sal 26, 1.3.5.8-9  
Dal Vangelo secondo Matteo 15, 21-31  
La Cananea

Lode al Signore!

La Parola che abbiamo ascoltato questa sera mi è venuta in preghiera. Sapete che sono stato a Palermo e, quando vado fuori, mi si chiede come è il Ministero qui. Due sono i temi ricorrenti: il primo è che alle messe di intercessione per i sofferenti la gente va solo per chiedere la guarigione o una grazia; non va perché ama Gesù o per intraprendere un cammino ecclesiale; il secondo è che dinanzi alle circostanze dolorose della vita (mia mamma è malata) uno si sente dire: - Sia fatta la volontà di Dio –in senso peggiorativo, come se questa volontà di Dio fosse la malattia.

Mercoledì mattina mi sono fermato e ho chiesto a Gesù illuminazione. Il Signore mi ha dato questo passo di luce grandissima che risponde alle due domande ricorrenti.

La donna è una Cananea, va da Gesù per chiedere una guarigione, non per fare un cammino ecclesiale. Anzi, nella Bibbia, nel libro del Deuteronomio al capitolo 7,1-6 e 20,16-18 c'è scritto: "...tu le voterai allo sterminio, non farai con esse alleanza,né farai loro grazia." Ai Cananei non si può fare nemmeno grazia, altrimenti si cade nel peccato.

Questa donna va da Gesù solo per chiedere la guarigione di sua figlia.

Gesù l'accoglie, comincia a parlare con lei, comincia a chiedere e alla fine dice: - Sia fatta la tua volontà. –

In Matteo 6,10 Gesù prega: - Padre, sia fatta la tua volontà. –

Allora qual è la volontà di Dio, qual è la volontà che bisogna attuare?

Questo passo, mercoledì, mi ha fatto riflettere, mi ha sconvolto,primariamente perché questa donna va da Gesù solo per la guarigione e, dopo averla ottenuta, se ne va.

Se Gesù non le ha detto niente, chi siamo noi per dire alla gente di fare un cammino ecclesiale? Quella è una scelta personale.

Se Gesù ugualmente ha operato, perché non dobbiamo farlo noi, che, purtroppo, siamo sempre pronti a sindacare, giudicare, legiferare, ordinare, inquadrare.

“ Sia fatta la volontà di Dio!”

Quale è la volontà di Dio?

In questo caso Gesù non vuole fare grazia, tratta male la Cananea, ma alla fine dice: “ Grande è la tua fede! Sia fatta la tua volontà!”

La preghiera di intercessione allora può cambiare la volontà di Dio?

Mercoledì mattina ho scoperto questo; per me “volontà di Dio” era quella del Padre, ma Gesù dice alla Cananea: - Sia fatta la tua volontà!.- Gesù si piega alla volontà di questa donna che vuole la guarigione della figlia.

“Sia fatta la tua volontà” mi ha ricordato l'episodio del cieco, al quale Gesù chiede: - Cosa vuoi che ti faccia?-

Non possiamo più dire “ Sia fatta la volontà di Dio”, quando ci sono eventi negativi, che dobbiamo accettare, perché si può fare anche la nostra volontà.

Il problema è sapere quale è la nostra volontà, che cosa vogliamo.

Ci sono tante decisioni da prendere e ci si deve interrogare su che cosa si vuole veramente.

Quale è la nostra volontà? Questo ci responsabilizza, ci dice di prendere in mano la nostra vita.

Esaminiamo ora il passo vero e proprio.

Gesù si dirige verso Tiro e Sidone, territorio pagano. Gesù fugge all'estero due volte: quando fa il discorso sul puro e l'impuro. Se vediamo il passo parallelo nel Vangelo di Marco, al capitolo settimo, dopo che Gesù ha fatto il discorso sulla purezza legale, deve fuggire, perché il discorso

sulla purezza era molto pericoloso. Sia in Marco, sia in Matteo Gesù dice che non è importante lavarsi le mani, non è importante quello che si mangia (vedere libro del Levitico), ma quello che rende puro o impuro è quello che esce dalla bocca, non quello che entra. Quello che esce dalla bocca può creare mondi nuovi o distruggerli.

Gesù va contro la parola di Dio che ordinava un rituale su quello che si poteva o no mangiare.

Gesù fugge all'estero a Tiro e Sidone, al di là del lago e loderà questo territorio, quando, a Cafarnaò, stanco, dirà: - Se a Tiro e Sidone avessi compiuto i miracoli fatti qui, si sarebbero già convertiti. -

A Tiro e Sidone c'era stato già un precedente: quando Elia deve fuggire dalla regina Gezabele, si rifugia a Zarepta di Sidone, dove incontra la vedova, sfama lei e il figlio e opera lì.

Nel territorio pagano di Tiro e Sidone era vietato convertirsi all'Ebraismo. Tutti potevano far parte della religione ebraica, tranne i Cananei, perché nella Bibbia era scritto: " ...li voterai allo sterminio...non farai loro grazia"

La Cananea sente parlare di Gesù, va da Lui per chiedere la guarigione della figlia, quasi sfidando. Gli dice: - Gesù, Signore, Figlio di Davide, abbi pietà di me, mia figlia è tormentata da un demonio.-

Gesù non le risponde.

I discepoli allora si accostano a Gesù, implorandolo: - Esaudiscila, vedi come ci grida dietro!-

Questa traduzione, però è sbagliata, perché, se si legge nell'originale greco, l'espressione è : " Cacciala via"

Lo stesso termine è usato prima della moltiplicazione dei pani, quando i discepoli invitano Gesù a cacciare la gente, perché c'erano solo cinque pani e due pesci.

Gesù risponde ai discepoli: - Infatti non sono stato mandato che alle pecore perdute della casa d'Israele.-

Mi viene in mente quante volte anche noi mandiamo via quelli che non fanno parte della nostra comunità, del nostro gruppo: così non siamo discepoli di Cristo

Questa donna, offesa da Gesù che non le parla, dai discepoli che esortano Gesù a mandarla via, è ancora lì. Il bisogno è il bisogno. Un proverbio dice che se il povero non è importuno, non può campare. L'evangelista Matteo poi la definisce " quella". La Cananea però non si scoraggia: questa è fede. Si presenta da Gesù e gli dice: - Signore, aiutami!- Ora Gesù le risponde.

Quale è la differenza fra le due richieste?

La differenza è sostanziale. Nella prima implorazione la donna ha detto : - Gesù, Figlio di Davide - Nella predicazione dei discepoli aveva sentito che Gesù era il Figlio di Davide, era il Messia che doveva mettere al primo posto Israele, mentre tutti gli altri dovevano essere sottomessi. Sappiamo che Gesù non accetta questo tipo di messianismo. Gesù non accetta di essere questo Messia e quindi non risponde, perché non è questo il Dio che vuole essere, non è questo il Messia.

Quando la donna lo chiama " Signore", il Signore di tutti, allora Gesù comincia a rispondere.

Riflettevo, chiedendomi, se per caso Gesù non ci risponde perché ci rivolgiamo a un altro Dio. A volte, ci rivolgiamo a un Dio che abbiamo in testa, a un Dio che abbiamo ascoltato in una predicazione sbagliata.

Ecco il silenzio di Dio.

A quale Dio ci rivolgiamo?

Ecco quanto è importante conoscere e dialogare, perdere tempo nella preghiera.

Questa donna si converte proprio stando lì offesa, umiliata, trattata male; continua a parlare, non si arrende.

- Signore, aiutami!-

La donna capisce in questo cammino che Gesù non è il Figlio di Davide, ma il Signore di tutti. Gesù allora le risponde: - Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini.-

Gesù insiste chiamandola cagnolina. " I cani" erano i pagani, era il dispregiativo della religione. Gesù sta mettendo in pratica il puro e l'impuro.

Nella conversione di Pietro, l'Angelo dirà di non considerare impuro ciò che Dio ha considerato puro.

Nella risposta di Gesù, "i figli" sono gli Israeliti, "i cagnolini" sono i pagani.

Qui il discorso si può intendere in tanti modi. Siamo nell'Anno Eucaristico, non è bene prendere la Comunione, il Pane di Vita e darlo a chi non appartiene alla parrocchia, al gruppo, agli esterni alla comunità.

Gesù risponde secondo il canone della religione.

La Cananea non si arrende, insiste e pronuncia quella frase che sblocca il cuore di Gesù, che ci tratta non secondo i nostri meriti, ma secondo i nostri bisogni: "E' vero, Signore, ma anche i cagnolini si cibano delle briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni."

Gesù: "Donna, davvero grande è la tua fede! Sia fatta la tua volontà!" E in quell'istante la figlia fu guarita.

Questa donna comprende che basta una briciola. Gesù loda la sua fede, come quella del Centurione "Basta solo una parola e il mio servo sarà guarito"

Questa briciola può essere intesa in tanti modi, in tante sfaccettature: la fede nella briciola, la fede nella parola, il particolare che contiene il tutto.

Un'altra interpretazione della briciola è la fede del vivere il presente. E' un'interpretazione contenuta in una sutra che racconto: "Un uomo che cammina in un campo si imbatte in una tigre. Si mette a correre tallonato da una tigre. Giunto a un precipizio, si afferra alla radice di una vite selvatica e si lascia penzolare oltre l'orlo. La tigre lo fiuta dall'alto. L'uomo, tremando, guarda giù, dove, in fondo all'abisso, un'altra tigre lo aspetta per divorarlo. Solo la vite lo regge. Due topi cominciano a rosicchiare pian piano la vite. L'uomo scorge accanto a sé una fragolina. Afferrandosi alla vite con una mano sola, con l'altra coglie la fragola. – Come è dolce! "

Questo significa che in ogni circostanza, anche la più dolorosa c'è una fragolina da mangiare che rende dolce il presente.

Nel Vangelo abbiamo un parallelo di questa fragolina: il Golgota. Gesù viene seppellito al Golgota, dove si trovava un giardino. Al centro del luogo della sofferenza più grande del mondo c'era un giardino, un'oasi.

Ovunque abbiamo una briciola che ci porta alla salvezza. Nel Golgota c'era il Giardino della Resurrezione. Nell'episodio della sutra, tra tutte le avversità spunta una fragolina.

Proviamo a cercare questa briciola e questa fragolina in tutto quello che stiamo passando.

Gesù cede all'insistenza di questa donna e continua il suo ministero in terra pagana; sale sul monte, che non è specificato, ma è il monte delle Beatitudini, dove dobbiamo collocarci. Otto Beatitudini, l'ottavo giorno è il messaggio che dà Resurrezione, 72 parole che compongono il testo delle Beatitudini ci dicono che sono per i 72 popoli della terra conosciuti al tempo di Gesù, cioè per tutti i popoli della Terra.

Sopra questo monte Gesù continua a guarire; intorno a Lui si raduna una folla che porta zoppi, storpi, ciechi, sordi che vengono guariti.

La gente gridava di gioia e, vedendo quello che avveniva, glorificava il Dio di Israele.

La nostra lode scaturisce da quello che Dio fa nella nostra vita: vedere queste briciole di guarigione, queste fragoline disseminate lungo il cammino della nostra vita ci deve aiutare a lodare il Signore, per entrare nella pienezza di vita che il Signore ci garantisce.

Ringraziamo il Signore per quello che ci ha fatto capire attraverso la Cananea: è un invito per tutti noi che cerchiamo di vivere quello che ha vissuto questa donna, scomunicata dalla religione, ma piena di fede nel Signore, tanto che gli ha strappato la guarigione.

P. Giuseppe Galliano msc

